

LAPIS dalla prima pagina

Alla ricerca del cervello perduto

... per dare nuove speranze a chi era in procinto di fare le valige. Ma gli effetti non sono stati soddisfacenti. E, comunque, non hanno permesso di invertire la rotta di un fenomeno che danneggia pesantemente il nostro Paese.

Moltissimi giovani, spesso appena laureati, si vedono costretti ad alzare le vele per raggiungere altri lidi, perché continuare formazione e ricerca e trovare un lavoro stabile e adeguato alla propria preparazione (che a volte è anche molto elevata) sono diventati difficili. Così difficili che è più probabile azzeccare un terzino al lotto.

I dati ufficiali non sono aggiornati e non permettono di avere un quadro esatto, ma è certo che soltanto nell'anno 2000 almeno 7 nuovi laurea-

ti ogni 100 hanno lasciato l'Italia. Ed è altrettanto certo che da allora, con l'acuirsi della crisi economica e con il crollo delle possibilità di lavoro, la situazione non può che essersi aggravata.

Due anni fa, l'Icom (Istituto per la competitività) ha provato a calcolare il danno economico tenendo conto solo della genialità di questi laureati fuggiti all'estero. E si è scoperto che, negli ultimi 20 anni, l'Italia avrebbe perso quasi 4 miliardi di euro. La cifra corrisponde a quanto è stato realmente ricavato da altri Paesi dal deposito di 155 domande di brevetto, dei quali "l'inventore principale era nella lista degli italiani all'estero" e di altri 301 brevetti ai quali diversi ricercatori italiani emigrati hanno contribuito come membri

del team di ricerca.

Per quanto riguarda l'Umbria non ci sono né cifre, né stime. Ma è ovvio che con due floride università come quella degli Studi e la Stranieri non siamo immuni dalla malattia. Ecco, quindi, che non può che essere accolto con soddisfazione l'annuncio - fatto questa settimana dalla presidente Catuscia Marini - di un bando "acchiappa-cervelli" che sarebbe in arrivo da parte della Regione. Anche perché, a livello di enti locali, non sono molti ad avere fatto tanto. Anzi, forse per quanto riguarda le regioni, potremmo addirittura essere i primi in assoluto.

Intanto, in attesa, di conoscerne i contenuti (il bando non è stato ancora pubblicato) speriamo che le iniziative che verranno messe in atto

possano essere davvero in un qualche modo efficaci. Auguriamoci, inoltre, che non rimanga un'iniziativa isolata e arroccata su stessa, perché le cause e le motivazioni del fenomeno sul quale si vuole incidere sono molteplici e particolarmente vaste. E, per questo, necessitano di una sinergia e una molteplicità di interventi.

Una regione che non vuole far sfuggire le menti e ri-acchiappare i suoi cervelli già fuggiti deve dare occasioni valide di ricerca e di occupazione, ma deve anche aprire i suoi confini. Altrimenti, se si pensa di tenere un cervello ristretto tra gli Appennini e il Trasimeno, è meglio lasciarlo andare via per non tarpargli le ali. ◀

Sergio Casagrande

sergio.casagrande@edib.it

